



KT 2024





Paneterra

«Senza terra niente grano, senza grano niente pane».

Konstanze Trommer

Nel centro del Drappo quaresimale dell'artista Konstanze Trommer, terra e pane si fondono l'una con l'altro su uno sfondo cosmico per formare un Paneterra.

Questo pane terreno sembra fluttuare liberamente nel vasto cosmo. Un'immagine davvero bella e poetica, se non fosse per quelle posate: il coltello e la forchetta posizionati a destra e a sinistra del Paneterra sono pronti a entrare in azione. Le posate possono essere lette come un invito, ma anche come una minaccia: stiamo per servirci del pane, per mangiarlo e così facendo, stiamo per ferire la Terra. L'immagine sembra anche chiederci: chi sta consumando il mondo? Chi sta nutrendo chi? Ed è possibile mangiare il pane senza distruggere il pianeta?

Una visione della Terra

L'insolita visione della Terra proposta dall'artista, ci dà degli indizi per rispondere a queste domande. L'America del nord, che simboleggia il Nord globale, è illuminata dal sole, mentre i contorni dell'America del sud, in rappresentanza del Sud globale, sono appena riconoscibili. Si trovano nell'ombra e ci appaiono come la crosta di un pane.

La sfida odierna consiste nel riuscire a nutrire la popolazione mondiale con cibo sano e preservare la terra. Visto che i fatti parlano chiaro, chi altro dovrebbe farlo se non noi, qui e ora? Il contesto è importante: sappiamo che ogni giorno si producono molte più calorie di quelle necessarie a sfamare l'intera popolazione mondiale. Il fatto che le persone debbano soffrire la fame non è quindi dovuto alla mancanza di cibo, ma alla sua distribuzione ineguale, agli sprechi e all'errata ponderazione della sua produzione.

Un tema biblico

Il pane, i momenti conviviali, la fame sono onnipresenti in molti episodi della Bibbia: la manna, la vedova di Sarepta, il cibo che basta a sfamare 5'000 persone, la raccolta delle spighe nel giorno di riposo, la carestia in Egitto, le briciole cadute sul pavimento e non da ultimo il gesto dello spezzare il pane in cui i discepoli riconoscono il Risorto a Emmaus. Basti pensare che la parola "fame" compare 62 volte nella Bibbia, "cibo" 126 e "pane" ben 322 volte.

La parola all'artista

Che cosa intende ottenere con la sua opera di artista?

«Il processo inventivo e la trasposizione creativa mi permettono di confrontarmi fattivamente con questioni private e di società. Considero riuscita l'opera se, in me e in chi altro la guarda, provoca gioia, risponde al bisogno di dare un senso alla vita, risveglia curiosità. Ecco, mi auguro che le mie opere d'arte suscitino emozioni e facciano riflettere».

Quali sono i temi che le interessano maggiormente?

«Le generazioni future, figlie e figli, nipoti e pronipoti, hanno il diritto a vivere una buona vita. Dal momento che la Terra è un globo, un sistema chiuso in sé stesso, tutto sul nostro pianeta è connesso. Dalla rivoluzione industriale in poi lo sviluppo ha preso una via sbagliata perché siamo stati indotti a pensare che con macchine potenti e la tecnica avremmo vissuto sempre meglio. Ma parallelamente è cresciuta l'avidità, la sete di guadagno e ciò sta causando sempre più distruzione e malattie in tutto il mondo. L'umanità può reagire, ma solo in modo olistico e coeso».